



Il 2015 non sarà soltanto un anno cruciale per l'Avvocatura: recherà con sé anche una grande occasione di rinnovamento. Nell'anno venturo, troverà definitiva attuazione il nuovo codice deontologico forense, in vigore dalle idi di dicembre. Allo scoccare della mezzanotte, dopo in cenone di San Silvestro, scatteranno gli obblighi del riformato *"Regolamento per la formazione continua"* degli Avvocati. I

Consigli Distrettuali di Disciplina entreranno definitivamente in attività. Gli esami di abilitazione alla professione forense torneranno alla vecchia modalità, precludendo ai candidati di avvalersi dei contributi nozionistici di codici davvero troppo commentati. Eppoi, nel 2015, il processo telematico muoverà ulteriori passi verso una ancor più marcata obbligatorietà. Che dire degli organi di rappresentanza dell'Avvocatura? Dopo la proroga elargita dalla Legge 247/12, si tornerà a votare, per eleggere i Consigli territoriali ma con molte novità: organici allargati sino a 25 componenti, riserva di genere e voto di lista, anche con modalità telematica. Tutto ciò, mentre la più grave crisi economica degli ultimi ottant'anni soffoca il Paese e, con esso, deprime il nostro stesso mondo forense, marcandone il triste disfacimento. Indubbiamente, anche a causa di ciò, l'Avvocatura ha fatto molti passi di arretramento da quando rappresentava la più fulgida *"schiera degli eletti"*

e costituiva il più reattivo presidio culturale della nostra collettività. Tuttavia, questo è certo, non è stata la crisi economica a costituire la causa primaria dello svilimento dell'Avvocatura. Come argutamente rilevato dai più attenti commentatori, il processo di deterioramento del ruolo svolto dagli Avvocati ha vissuto un lento ma progressivo avanzamento, sino a quando ha manifestato una impennata acceleratoria allorché, in un esasperato impeto di soggezione alle leggi del "mercato", si è ritenuto di privilegiare l'applicazione dei principi della libera concorrenza anche nel settore forense, assimilando l'attività degli Avvocati a quella dell'impresa. Questo stesso indirizzo ha anche -ma in altro modo- condotto ad intaccare il pur collaudato sistema ordinistico, sul presupposto che la disciplina delle professioni dovesse comunque essere *"liberalizzata"*,

a tutto vantaggio di logiche imprenditoriali ed industriali degne di ben diversa applicazione. Così, si è passati all'abolizione del tariffario forense, privilegiando introduzione del *"contratto" e del "parametro"*,

in danno di quei criteri di determinazione del compenso che impingevano la propria ragion d'essere anche sulla comune considerazione delle esigenze sociali di riferimento. Che fare, dunque, adesso? Reagire -senz'altro- ma come? Andando a votare per i nuovi Consigli dell'Ordine, scegliendo quei candidati che esprimono maggiormente capacità, impegno e senso istituzionale. Etica, impegno, coraggio, indipendenza ed amore per la professione sono gli ingredienti indispensabili. Solo così potranno i futuri Consigli dell'Ordine ritrovare la strada per ridare vita a quei valori comuni che sono stati, per lungo tempo, il forte tessuto dell'Avvocatura? Ciò sarebbe auspicabile. A Roma, per troppo tempo abbiamo assistito a contrasti, disaccordi, conflitti e querelles interpersonali che hanno dissanguato le risorse dell'Avvocatura dell'Urbe ed hanno distolto dalle iniziative necessarie per aiutare i Colleghi nell'esercizio della professione. Adesso, però, è il momento di ritrovare la giusta strada, grazie a quei valori comuni ed a quel

Elezioni 2015: l'Avvocatura cambia volto?

Scritto da Alessandro Graziani
Martedì 19 Maggio 2015 17:11

senso d'appartenenza che deve consentire la formazione di un fronte comune per fronteggiare quelle sfide che la nuova stagione impone. È indispensabile, quindi, cambiare e dare nuova linfa alla Istituzione forense romana per renderla forte, rispettabile ed autorevole, tanto al proprio interno, quanto nel quotidiano confronto con le altre istituzioni. In fondo, tutti speriamo che il 2015 sia l'anno del cambiamento: cominciamo dunque noi, ricordando che *"non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare"*.

Alessandro Graziani*

Avvocato del Foro di Roma